

ANECDOTA VENETA

Studi di storia culturale e religiosa veneziana

Collana della Biblioteca della Fondazione  
Studium Generale Marcianum - 5

## ANECDOTA VENETA

### COMITATO SCIENTIFICO:

Edoardo Barbieri, direttore (Università Cattolica, Milano)

Gianni Bernardi (Fondazione Studium Generale Marcianum, Venezia)

Elisabetta Giuriolo (Fondazione Studium Generale Marcianum, Venezia)

Rudj Gorian (Fondazione Studium Generale Marcianum, Venezia)

Alberto Peratoner (Fondazione Studium Generale Marcianum, Venezia)

Giorgio Ravegnani (Università Ca' Foscari, Venezia)

Ugo Rozzo (Istituto Storico del Libro Antico, Udine)

Marino Zorzi (Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia)

Segretario di redazione: Lorenzo Di Lenardo

# LA COLLEZIONE EPIGRAFICA DEL SEMINARIO PATRIARCALE DI VENEZIA

Catalogo (secoli XII-XV)

*a cura di Lorenzo Di Lenardo*



MARCIANUM PRESS

© 2014, Marcianum Press  
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia

*Impaginazione e grafica:* Linotipia Antoniana - Padova

ISBN 978-88-6512-179-5

## SOMMARIO

Premessa di <i>Diego Sartorelli</i> .....	7
Introduzione .....	9
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE .....	11
I. Le epigrafi di Venezia e della laguna attraverso i suoi “raccoltori” ..	15
II. La nascita e lo sviluppo della collezione epigrafica del Seminario Patriarcale di Venezia .....	23
III. Gli studi sulla raccolta epigrafica del Seminario Patriarcale di Venezia .	29
IV. Il catalogo delle iscrizioni medievali (secoli XII-XV). Introduzione ...	33
CATALOGO DELLE ISCRIZIONI MEDIEVALI .....	41
APPENDICE .....	201
INDICI	
Tavola delle concordanze .....	213
Indice topografico .....	215
Indice cronologico .....	217
Indice dei nomi .....	219
Indice delle illustrazioni .....	223



## PREMESSA

La distruzione o la dispersione di un manufatto di valore storico e artistico non è un fatto isolato nella storia più che millenaria della città di Venezia e delle isole che le fanno corona. E questo è accaduto per una serie di motivi, tra i quali devono essere ricordati il progressivo ed inesorabile impaludamento con conseguente abbandono di luoghi un tempo abitati, gli incendi che in più occasioni scoppiarono violentemente devastando interi sestieri, la necessità di creare spazi per nuove opere, le ristrettezze economiche di alcune istituzioni che per far fronte ad opere di restauro erano costrette ad alienare preziose opere d'arte, ed infine la sciagurata negligenza di coloro che dovevano custodire un patrimonio così importante.

Se dunque tali fatti sono una costante storicamente accertabile, questi assunsero un carattere metodico negli anni che seguirono all'annessione dei territori della dissolta Repubblica Serenissima al Regno d'Italia. Infatti la promulgazione e l'applicazione delle leggi che ridussero il numero delle parrocchie e soppressero quasi tutte le corporazioni religiose (monasteri e confraternite) provocarono una dispersione senza pari del patrimonio storico-artistico della città lagunare. Nel torno di qualche decennio opere di grandi artisti presero la strada delle grandi collezioni delle diverse capitali europee, mentre gli stabili che le contenevano, dove non poterono essere adattati per altri usi, vennero demoliti per lasciare spazio a pubbliche piazze o a nuove costruzioni.

Ogni edificio, specie se pubblico, porta in sé la memoria di chi lo ha costruito, ma in particolare della comunità civile o religiosa che lo ha abitato. Le chiese, in special modo, sono lo spazio in cui l'assemblea dei fedeli si raduna per la celebrazione dei divini misteri ma anche per riconoscersi come popolo radunato da Dio in cammino verso la vita eterna.

L'interno di questi edifici, oltreché da pitture, su tela o tavola, sono ornati da affreschi, in qualche caso da mosaici, ma anche da sculture e altre decorazioni, nonché da un numero considerevole di sepolcri e cenotafi dei più illustri cittadini della Repubblica Veneta. Alcune di queste opere, che per loro disgrazia stavano in luoghi da demolirsi o da destinarsi ad altri usi, trovarono un reimpiego o un'altra collocazione, altre vennero utilizzate come materiale da costruzione o letteralmente distrutte.

Ciò che si è sinora conservato presso il Seminario Patriarcale, come presso altre istituzioni, grazie all'attenzione di alcuni appassionati cultori di storia ed arte del passato, costituisce una sorta di memoria tangibile di alcuni monumenti ora non più visibili, delle reliquie di una vita di devozione e di impegno sociale, ma anche del-

le testimonianze storiche di valore non certo secondario rispetto alle altre fonti di cui lo studioso generalmente si serve.

Grazie ad esse possiamo ricostruire alcuni aspetti della vita quotidiana, come la consacrazione di una chiesa, la sepoltura di alcuni dei personaggi più influenti dell'epoca, la concessione di grazie spirituali o di privilegi temporali che venne incisa sulla pietra a perenne memoria.

Il recente restauro del palazzo del Seminario, ha permesso di meglio valorizzare questo patrimonio e soprattutto di renderne più fruibile l'accesso agli storici ed ai visitatori. Ora questo inventario, che costituisce solo il primo tomo di un'opera che auspichiamo possa completarsi in breve tempo, dotato di un apparato critico notevole, ci invita a conservare sempre la memoria di quegli uomini che tanto contribuiscono al formarsi di questa meravigliosa città, ma allo stesso tempo ci stimola a ricercare e custodire anche le tracce meno appariscenti del nostro passato, ammirando le virtù civiche e religiose degli antichi veneziani.

DON DIEGO SARTORELLI  
*Direttore dell'Archivio Storico  
del Patriarcato di Venezia*



## INTRODUZIONE

Il chiostro e alcuni locali interni del seicentesco palazzo del Seminario Patriarcale di Venezia alla Madonna della Salute accolgono da quasi due secoli la più vasta collezione epigrafica esistente in città. Si tratta di una raccolta formatasi nell'arco della prima metà dell'Ottocento, conseguenza non programmata di una vera e propria operazione di "salvataggio culturale" di quelle antiche testimonianze della storia veneziana scritte su pietra, originariamente esposte in quegli edifici ecclesiastici che furono condannati alla demolizione a seguito delle soppressioni degli ordini religiosi decretate dal governo veneziano prima, dal governo napoleonico poi e, infine, perfezionate da quello austriaco.

A partire dall'inizio del XIX secolo un gruppo di eruditi veneziani si adoperò per documentarne l'esistenza e per mettere in salvo il maggior numero possibile di queste "scritture esposte", via via che chiese e monasteri venivano smantellati a Venezia e nelle isole della laguna per lasciare il posto a nuove costruzioni e a spazi pubblici come, per esempio, i giardini napoleonici a Castello e la stazione ferroviaria a Cannaregio.

Chiunque visiti per la prima volta il lapidario del Seminario Patriarcale, prova un senso di disagio misto a curiosità: le pareti del chiostro sono letteralmente tappezzate di iscrizioni lapidee, assai eterogenee per forma, fattura, epoca, caratteri incisi e stato di conservazione. Si può rimanere sorpresi dall'originalità e dalla ricchezza di una tale collezione e domandarsi quale sia la provenienza di tutto questo materiale; ci si può soffermare su qualche testo di non agevole comprensione, sia per la lingua, sia per il tipo di scrittura usata; o, a proposito dello stato di conservazione, davanti ad una iscrizione ormai completamente illeggibile ci si può interrogare sulle cause del deterioramento della pietra.

Alcuni possono anche avere l'impressione di trovarsi al cospetto di un cimitero: in realtà, giusto per sfatare subito sul nascere tale sensazione, la percentuale di iscrizioni funerarie presenti nel chiostro non supera il 50%, il restante è costituito da iscrizioni celebrative, commemorative o dedicatorie. Inoltre anche le iscrizioni funerarie, come le altre tipologie di iscrizione, una volta tolte dal loro contesto originario ed entrate a far parte del lapidario, hanno assunto una nuova funzione che è esclusivamente museale. Ed è evidente che una collezione epigrafica musealizzata pone alcuni problemi legati alla fruizione del pubblico, che possono essere superati solo attraverso la messa a punto di strumenti di accompagnamento che aiutino il visitatore a prendere coscienza dell'importanza storica e documentaria propria di ciascun reperto iscritto.

Questo volume si propone dunque di offrire al pubblico di visitatori, appassionati e studiosi di epigrafia, il catalogo di una piccola parte del patrimonio conservato nel Seminario di Venezia, che illustra le iscrizioni del periodo medievale (secoli XII-XV). Il presente lavoro espone sostanzialmente una parte dei risultati emersi